



ARCANI MISTERI

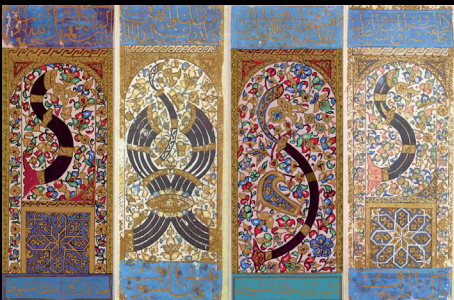
Arte e simbologia nei Tarocchi
e nelle Carte da Gioco

Biblioteca civica Bassano del Grappa

Le prime testimonianze sull'uso delle Carte da Gioco giungono dalla Cina e sono databili circa all'VIII secolo. Si diffusero successivamente in India e in Persia arrivando in Europa alla fine del Trecento attraverso i contatti con i saraceni provenienti dalle coste dell'Africa e della Spagna meridionale. Già in quel periodo le Carte avevano assunto una forma simile a quella odierna: ne sono un esempio le cosiddette "Carte dei Mamelucchi". Un mazzo quasi completo è custodito al Museo Topkapı di Istanbul nel quale compaiono 4 diversi semi: *Awkân* (bastoni da polo), *Darâhim* (denari),

Suyûf (spade) e *Tûmân* (coppe). Ogni seme è composto di dieci carte, numerate da 1 a 10, e tre figure (o carte di corte) chiamate *malik* (re), *nâ'ib malik* (viceré) e *thânî nâ'ib* (secondo viceré).

La testimonianza europea più antica figura nel *Diccionari de rims*, scritto nel 1371 dal poeta catalano Jaume March. In esso compare il termine *naip*, simile a *naipes*, usato dai paesi spagnoli per definire le Carte da Gioco. In Italia le Carte furono introdotte alla fine del Trecento, dando origine al "sistema latino" formato da coppe, denari, bastoni e spade. A Barcellona, presso l'Istituto Municipal de Historia, sono conservati due fogli non tagliati del 1390 dove compaiono alcune carte numerali contenenti bastoni, spade e coppe, mentre in un'altra fonte, il *Tractatus de morbus et disciplinae humanae conversationes*, scritto nel 1377 a Basilea dal monaco Johannes di Rheinfelden, si possono trovare maggiori dettagli sulla composizione di un mazzo di carte intero dell'epoca. L'autore infatti descriveva quei giochi come rappresentazione del mondo popolato di re, regine, nobili e popolani, figure che ancora oggi sono presenti nella carte comuni e nei Tarocchi¹. Il gioco veniva praticato sia nelle corti principesche che nelle osterie e addirittura per le strade. Nato come gioco di società, si tramutò in più occasioni in gioco d'azzar-



Carte dei mamelucchi dipinte a mano, probabilmente del XV o XVI secolo, conservate nel museo Topkapı Sarayı di Istanbul

do: numerosi editti dell'epoca, emanati per controllarlo e contrastarlo, lo confermano.

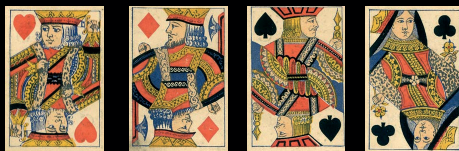
Il “sistema latino”, diffuso in Spagna, America Latina, Nord Africa e in alcune zone della Francia, raggruppa tre varianti: i sistemi italiano, spagnolo e portoghese. Tali sistemi, non collegati in modo esclusivo al paese di riferimento, avendo in comune gli stessi segni (spade, bastoni, coppe, denari), si differenziano principalmente in base alle forme delle spade e dei bastoni. Nel “sistema spagnolo”, per esempio, le spade sono diritte e i bastoni nodosi, mentre le spade italiane assumono la forma di mezzaluna e i bastoni sono levigati. Nel “sistema portoghese”, intermedio fra i due, le spade sono diritte come in quello spagnolo ma si intersecano come in quello italiano, così come i bastoni con forme più regolari di quelle spagnole, ma meno rifinite di quelle italiane².

Oltre al “sistema latino”, il più diffuso al mondo è quello nato in Francia, definito sistema a “semi francesi” caratterizzato da picche, fiori, cuori e quadri. Altri sistemi, tutt'ora in uso, sono quello tedesco e svizzero. Quello tedesco è costituito da foglie (*Laub* o *Grün*), ghiande (*Eichel*), cuori (*Herz* o *Rot*) e campane (*Schellen*) e viene utilizzato anche in Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Polonia e Trentino Alto-Adige.

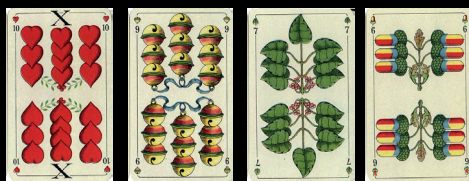
Il sistema svizzero è simile a quello tedesco, dove sono presenti i semi di rose (*Rosen*), ghiande (*Eicheln*), scudi (*Schilten*) e campane (*Schellen*).



Differenze tra i semi italiani, portoghesi e spagnoli (collezione Marchetto)



Carte a semi francesi, Reynolds, 1809-1885 c. (immagini tratte da <https://www.wopc.co.uk/uk/reynolds/index>)



Carte a semi tedeschi, ‘Gaigel-Karten’ e ‘Doppelköpfige Deutsche Spielkarte’, Dondorf GmbH, 1907-1931 (immagini tratte da <https://www.wopc.co.uk/germany/dondorf/gaigel-karten>)



Ristampa novecentesca di carte svizzere del XVI secolo (immagini tratte da <https://www.wopc.co.uk/switzerland/oldcards>)

IL GIOCO DEI TAROCCHI

Il Gioco dei Tarocchi nacque in Italia in epoca medievale. Il termine tarocco, di origine araba, utilizzato a partire dalla fine del Quattrocento, significa “il matto”, proprio come il nome della prima carta del mazzo. Inizialmente, tuttavia, il gioco era denominato *Ludus Triumphorum*, ossia Gioco dei Trionfi.

Grazie a recenti studi, l'inventore è stato individuato nel principe toscano Francesco Antelminelli Castracani Fibbia, discendente dal celebre condottiero Castruccio Castracani, il quale alla fine del XIV secolo riparò a Bologna a seguito delle lotte tra le fazioni dei guelfi e dei ghibellini³. Durante la sua permanenza bolognese ideò il gioco che inizialmente era composto da 8 carte figurate più 6 carte numerali (in totale 14).

Successivamente, all'inizio del Quattrocento, i trionfi vennero portati a 14 e aumentati a 22 nella seconda metà del secolo⁴. Questi ultimi, uniti alle 52 carte numerali dette “a semi italiani” (14 coppe, 14 denari, 14 spade, 14 bastoni), componevano un mazzo di 78 carte. I trionfi si diffusero nelle corti italiane del XV secolo, in particolar modo in quelle di Milano, governata dalla famiglia Visconti e in seguito dagli Sforza, e di Ferrara della casata d'Este. In questo periodo la produzione delle carte veniva commissionata agli artisti,

miniatori e pittori, che lavoravano già in ambito signorile. Si trattava di carte dipinte, spesso arricchite con decorazioni in oro e punzoni. Di questi mazzi, datati all'incirca tra la metà e la fine del Quattrocento, il più antico arrivato a noi è quello denominato “Visconti di Modrone”, conservato alla Beinecke Library dell'Università di Yale. Simile è il mazzo “Brambilla”, custodito nella Pinacoteca di Brera a Milano, datato intorno al 1447 e attribuito al pittore Bonifacio Bembo, mentre il mazzo più completo (74 carte) è il cosiddetto “Visconti-Sforza”, presente nelle collezioni della Pierpont Morgan Library di New York e all'Accademia Carrara di Bergamo. Di produzione ferrarese sono noti i mazzi conservati alla Yale University Library (16 carte più 8 trionfi), quello presso il Castello di Ursino a Catania (15 carte più 4 trionfi) e quello conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi conosciuto come “Tarocco di Carlo VI” (17 carte di cui 16 trionfi). Mazzi particolari, di probabile origine ferrarese, sono anche i “Tarocchi Rothschild” (8 carte di proprietà del Louvre e una, il cavallo di spade, conservate al Museo di Bassano) e il “Tarocco Sola-Busca” di proprietà dell'omonima famiglia (78 carte incise)⁵.

Molti studiosi ritengono che l'origine del termine trionfi sia legata ai carri allegorici del Medioevo che accompagnavano le proces-



a. *L'imperatrice*, dai tarocchi "Visconti di Mondrone", 1440 ca. (New Haven, Yale University Library)

b. *La ruota*, dai tarocchi "Brambilla", 1440 ca. (Milano, Pinacoteca di Brera)

c. *Il sole*, dai tarocchi "Visconti-Sforza", 1460-70 ca. (New York, Pierpont Morgan Library)

sioni carnevalesche o ai trionfi che, fino al Rinascimento, venivano organizzati per l'insediamento al potere dei nobili. La sfilata avveniva su imitazione di quanto accadeva nell'antica Roma, quando i generali, dopo la vittoria dell'esercito, venivano incoronati con una solenne cerimonia. La serie dei trionfi, dunque, rappresenterebbe un corteo trionfale, carico di contenuti allegorici, dove il signore appena insediato al potere era preceduto da carri con donne e uomini travestiti secondo le virtù incarnate dallo stesso signore. Secondo gran parte degli studiosi il gioco rimanderebbe ai *Triumph* scritti da Francesco Petrarca tra il 1351 e il 1374. In essi il poeta aretino ricorda proprio i trionfi dei Cesari, anche se il suo intento era quello di celebrare le virtù che avvicinano l'uomo a Dio. Ogni rima rappresenta un'astrazione

personificata che vince (trionfa) sulla precedente: l'amore trionfa sugli uomini, la castità sull'amore, la morte sulla castità, la fama sulla morte, il tempo sulla fama e l'eternità sul tempo.

Il Gioco dei Tarocchi, con le sue 22 carte figurate, chiaramente ispirate alla simbologia e all'iconografia medievali e rinascimentali, rappresenterebbe un percorso di ascesi mistica con finalità educativa. La stessa simbologia numerica identifica il 22 con il percorso che conduce l'uomo alla conoscenza di Dio. Le carte di valore più basso alludono alla condizione umana ricordando la gerarchia cui l'uomo è sottoposto (Matto, Giocoliere, Imperatore, Imperatrice, Papa). Vi è poi la serie delle virtù che, se seguite, gli permettono di vivere in maniera onesta (Forza, Giustizia e Temperanza), infine la rappresentazione della Morte (l'anima può finire all'inferno o salire in cielo). Nelle ultime carte sono rappresentate le forze celesti che assoggettano l'uomo (Stelle, Luna, Sole) per arrivare al Giudizio Finale.

Con il passare del tempo l'aspetto didattico del gioco venne dimenticato, tanto che già agli inizi del Cinquecento non veniva più compreso dai contemporanei, conservando solo la parte ludica. L'iconografia subì un cambiamento causato anche dalla diffusione fra il popolo del gioco e dalla riproduzione

zione seriale delle carte. L'interpretazione magica e divinatoria si diffuse soltanto alla fine del Settecento quando alcuni esoteristi, primo fra tutti Etteilla, revisionarono i tarocchi per scopi occultistici, legando indissolubilmente queste Carte all'aspetto magico come lo conosciamo ancora oggi.

NOTE

1. Giordano Berti, *Storia dei Tarocchi*, Milano, 2007, p. 4.
2. Michael Dummett, *Il mondo e l'angelo. I Tarocchi e la loro storia*, Napoli, 1993, p. 16.
- 3 Andrea Vitali, "Il Principe Fibbia inventore del Ludus Triumphorum nella Bologna dei primi del Quattrocento" (<http://www.associazionetarot.it>)
- 4 Andrea Vitali, "Tarocchi: significati originari" (https://youtu.be/8Z_80t7CCf4)
5. Giordano Berti, "Le carte di corte. I tarocchi miniati", in *Charta*, novembre-dicembre 1994, p. 47.

BIBLIOGRAFIA

Giordano Berti, *Storia dei tarocchi*, Milano: Mondadori, 2007

Giordano Berti, "Le carte di corte. I tarocchi miniati", in *Charta: anti-quariato, collezionismo, mercati*, n. 36, 1994

Alberto Cousté, *Il tarocco ovvero: la macchina per immaginare*, Milano: Bompiani, 1988

Trevor Denning, *The Playing-*

cards of Spain: A Guide for Historians and Collectors, Londra: Cygnus, 1996

Michael Dummett, *Il mondo e l'angelo. I tarocchi e la loro storia*, Napoli, Bibliopolis, 1993

Catherine Perry Hargrave, *A History of Playing Cards and a Bibliography of Cards and Gaming*, Dover: Dover Publications, 2000

Historic cards and games: the Stuart and Marylin R. Kaplan Collection, Christie's, giugno 2006

Detlef Hoffmann, *The Playing Card. An Illustrated History*, Leipzig: Edition Leipzig, 1973

Stuart R. Kaplan, *I tarocchi*, Milano: Mondadori, 1983

Claudia Ramponi, *Tarocchi. Interpretazione e divinazione*, Milano: Mariotti, 2000

Colette H. Silvestre, *Il manuale della simbologia dei tarocchi*, Milano: Hobby&Work, 1996

Le Tarot (<http://www.associazionetarot.it/>)

Barney Silvestre, *Gaigel-Karten*, 2012 (<https://www.wopc.co.uk/germany/dondorf/gaigel-karten>)

Simon Wintle, *Reynolds c.1809-1885*, 2010 (<https://www.wopc.co.uk/uk/reynolds/index>)



Le carte così disposte rappresentano l'ordine originale dei Trionfi che componeva la scala mistica: l'uomo, dalla sua condizione di "matto" (non credente), può redimersi e diventare "folle" di Dio. Il numero indicato nelle carte invece rappresenta l'ordine odierno.



Oswald Wirth, *Jeu de tarot kabbalistique dit "des imagiers du Moyen-Age"*, 1889, Bibliothèque Nationale de France



La Biblioteca civica mette in mostra la ricca collezione di carte da gioco e tarocchi raccolta dal bassanese Angelo Marchetto e donata nel 2020 al Museo Biblioteca Archivio. La collezione, di straordinaria varietà, vanta oltre 4.440 pezzi dei secoli XVIII-XXI.

28.03 – 30.06.2023

Biblioteca civica - Galleria Ragazzi del '99 Bassano del Grappa (VI)
orari: lunedì 14.30-19.00 | da martedì a sabato 9.00-19.00
tel. 0424 519920
biblioteca@comune.bassano.vi.it

In copertina: *Il pazzo*, tarocchi liguri-piemontesi, con appunti scritti a mano, 1906